

## *11. Giovani in tempo di crisi*

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera\*

La crisi economica che da oltre due anni sta interessando prevalentemente il mondo occidentale riversa anche sul sistema occupazionale i suoi effetti negativi.

Nel nostro paese il tasso di disoccupazione, pur con le storiche rilevanti differenze territoriali, grazie agli interventi degli ammortizzatori sociali (eccezionali e normali) è lievitato sì, ma mantenendosi al di sotto della media europea. Il problema sembra aver assunto dimensioni particolarmente preoccupanti e diffuse solo riguardo ad una categoria: quella dei giovani.

Con cadenze coincidenti con la diffusione dei dati statistici ufficiali o di rielaborazioni particolari di altri centri di ricerca la stampa porta l'attenzione sull'universo giovanile evidenziando di volta in volta le difficoltà nell'entrata nel mercato del lavoro, il collocarsi con un'occupazione stabile, quella di trovare adeguata corrispondenza con il proprio livello di istruzione, la possibilità di ricevere una retribuzione non penalizzante, l'incertezza del futuro pensionistico. E poi le fughe dei cervelli all'estero contrapposte ai "bamboccioni" che si fanno mantenere dai genitori ben oltre i 30 anni e, ultima arrivata, la generazione Neet (Not in Education, Employment or Training, cioè non lavora, non studia, non si aggiorna) che sembra gonfiarsi ogni giorno di più nella sua consistenza.

È sembrato opportuno cominciare a focalizzare l'attenzione su questo segmento della popolazione, mettendo in fila una serie di informazioni (per lo più utilizzando la dimensione regionale, la più adatta a questo scopo) per osservarlo non esclusivamente in un'ottica contingente, per cogliere anche fenomeni, come quello demografico, che sono di assoluta importanza nel determinare comportamenti e strategie e che necessita del lungo periodo per essere compreso.

Il focus sul mondo del lavoro non è esclusivo, come sempre in questo *Rapporto*, anche se la crisi invoglia ad approfondire questi aspetti, ma coinvolge anche il tema dell'istruzione che pure all'altro resta strettamente legato.

### **1. Le dinamiche demografiche**

Un esame della posizione dei giovani nel mercato del lavoro non può che partire dall'esame delle dinamiche demografiche e da una prospettiva di lungo periodo che consenta di cogliere le tendenze generali che condizionano l'evoluzione

---

\* Veneto Lavoro.

dell'occupazione e della disoccupazione giovanile.

Il declino della natalità e l'aumento della speranza di vita hanno caratterizzato il Veneto così come il resto del paese almeno a partire dai primi anni settanta e fino alla fine del decennio scorso, contribuendo a modificare profondamente la struttura demografica della popolazione. Le tracce di questi cambiamenti sono particolarmente evidenti in relazione alle classi estreme della piramide d'età (Tabella 1): gli under 15 sono passati da oltre un milione nel 1971 a circa 700 mila nel 2010, dopo aver toccato il minimo delle 600 mila unità registrate al censimento del 2001; continua invece la crescita degli anziani (over 65 anni) che risultano più che raddoppiati rispetto al 1971 e sfiorano al 2010 le 950 mila unità. La popolazione giovanile (15-29 anni) è stata in crescita fino al 1991, quando era arrivata a superare di poco il milione di persone e rappresentava circa un quarto dei residenti, mentre è progressivamente scesa negli ultimi due decenni; nel 2010, con 726 mila unità, rappresenta appena il 15% del totale.

Queste dinamiche non mancano di influire sensibilmente sui meccanismi di ricambio della popolazione attiva, il cui equilibrio complessivo, come è noto, è stato garantito negli ultimi due decenni dal consistente afflusso migratorio. L'indice di sostituzione (che misura il rapporto tra la popolazione anagraficamente pronta all'ingresso tra le forze lavoro e quella potenzialmente in uscita) si è ridotto a circa la metà del valore massimo raggiunto nel 1981: per ogni 100 persone anagraficamente prossime all'uscita (55-59 anni) vi erano allora 140 giovani (tra i 15 e i 19 anni) pronti a subentrare, mentre oggi la medesima classe d'entranti non raggiunge i tre quarti degli uscenti; il quadro peggiora se, tenendo conto del progressivo slittamento in avanti sia delle entrate (per effetto in primo luogo dei più lunghi e diffusi percorsi di scolarità) che delle uscite (posticipo delle età pensionabile), consideriamo le successive classi quinquennali, per le quali i medesimi rapporti sono scesi dall'1,88 allo 0,79.

I giovani tendono a diventare pertanto una risorsa limitata, la cui relativa scarsità dovrebbe renderne più agevole l'ingresso nel mercato del lavoro. Eppure sulla base della percezione diffusa in merito alle difficoltà di inserimento occupazionale stabile delle nuove generazioni la realtà sembra andare esattamente nella direzione opposta, mentre i dati disponibili dipingono un quadro articolato e non sempre di semplice lettura.

*Tab. 1 – Veneto. Popolazione per classi di età e genere.*

	1971	1981	1991	2001	2010
<i>Totale</i>					
0-14	1.027.449	908.047	622.644	609.320	698.217
15-29	890.688	1.000.835	1.058.472	804.878	725.805
30-64	1.759.639	1.878.400	2.028.417	2.283.848	2.503.985
65+	445.635	557.765	671.264	829.648	948.493
Totale	4.123.411	4.345.047	4.380.797	4.527.694	4.876.500
Indice di sostituzione 15-19/55-59	1,30	1,40	1,24	0,74	0,74
Indice di sostituzione 20-24/60-64	1,45	1,88	1,44	0,91	0,79
<i>Maschi</i>					
0-14	524.882	429.480	318.672	312.823	359.121
15-29	452.155	507.935	540.216	410.838	369.142
30-64	859.697	921.735	1.008.063	1.150.568	1.264.915
65+	179.023	216.035	259.254	330.191	400.483
Totale	2.015.757	2.075.185	2.126.205	2.204.420	2.393.661
Indice di sostituzione 15-19/55-59	1,39	1,52	1,31	0,77	0,77
Indice di sostituzione 20-24/60-64	1,60	2,13	1,58	0,96	0,82
<i>Femmine</i>					
0-14	502.567	478.567	303.972	296.497	339.096
15-29	438.533	492.900	518.256	394.040	356.663
30-64	899.942	956.665	1.020.354	1.133.280	1.239.070
65+	266.612	341.730	412.010	499.457	548.011
Totale	2.107.654	2.269.862	2.254.592	2.323.274	2.482.839
Indice di sostituzione 15-19/55-59	1,22	1,30	1,18	0,72	0,72
Indice di sostituzione 20-24/60-64	1,33	1,68	1,32	0,87	0,76

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat censimenti della popolazione e Rfl.

## **2. La partecipazione al mercato del lavoro**

Un primo indicatore che possiamo utilizzare per valutare la presenza giovanile nel mercato del lavoro veneto è il livello di partecipazione (Tabella 2) che ben sintetizza la tendenza pocanzi indicata di progressivo posticipo dell'ingresso nella vita attiva. A fronte di un regolare trend di crescita del tasso di attività complessivo, le coorti più giovani si sono mosse controtendenza vedendo scendere la partecipazione al 12% per gli under 20 (rispetto al 58% del 1971) e al 56% per i ventenni-ventiquatrenni (erano al 70% quarant'anni addietro, quando costituivano la

coorte quinquennale d'età con il livello più elevato di partecipazione<sup>1</sup>). Solo per i giovani più vicini ai 30anni il tasso di attività si è sempre collocato sopra il valore medio della popolazione in età lavorativa e ha registrato un incremento progressivo: rispetto al 65% del 1971 è oggi all'80% (il massimo si è registrato nel 2011). È sulla soglia dei 40 anni che si raggiungono i livelli massimi di presenza sul mercato del lavoro, in particolare per gli uomini dato che per le donne ancora si nota a quest'età lo scalino dettato dalle uscite per vincoli ed impegni di tipo familiare, nel passato anticipato anche di 10 o 15 anni.

Dietro queste tendenze si celano dunque mutamenti dei modelli di comportamento e degli stili di vita che non possono che essere considerati positivamente: la maggiore partecipazione femminile, i percorsi di scolarizzazione più lunghi, le condizioni di benessere che consentono un approccio più selettivo rispetto al lavoro, meno gravato da vincoli di necessità economica. Avremo modo di tornare oltre su alcuni di questi aspetti.

Ciò che ci preme per ora sottolineare è che le tendenze demografiche e i comportamenti partecipativi condizionano significativamente le dinamiche complessive della presenza dei giovani sul mercato del lavoro, contribuendo a ridurre considerevolmente la numerosità. Tra il 1991 e il 2010 i giovani attivi in Veneto si sono ridotti di ben 325 mila unità (-46%) mentre gli attivi adulti e anziani sono cresciuti di circa 620 mila (+50%). Ma quanto la flessione quantitativa dei giovani attivi è frutto di scelte individuali e/o di minori opportunità offerte dal sistema economico e occupazionale e quanto invece riflette la riduzione assoluta delle nuove coorti di popolazione? Il Grafico 1 permette di scomporre queste variazioni e di notare come sia soprattutto l'effetto demografico a condizionare la flessione della forza lavoro giovanile<sup>2</sup>: rispetto al 1991 questo determina una contrazione del 31%, mentre la parte imputabile ai livelli di partecipazione pesa per il 15%. Non vi sono significative differenze in funzione del genere, al contrario di quanto accade per la popolazione adulta dove le due componenti di variazione si equivalgono per effetto di tendenze contrapposte tra gli uomini (per i quali prevale il contributo demografico dovuto principalmente all'immigrazione straniera) e le donne (per le quali invece larga parte della crescita è connessa alla diffusione di scelte di partecipazione attiva).

Le stesse tendenze si possono leggere anche in riferimento ai due principali aggregati che compongono le forze lavoro.

---

1. Grazie soprattutto al contributo della componente femminile che allora in larga prevalenza gravitava sul mercato del lavoro solo in giovane età per poi uscirne definitivamente verso i trent'anni per dedicarsi esclusivamente ai compiti familiari e al lavoro di cura.

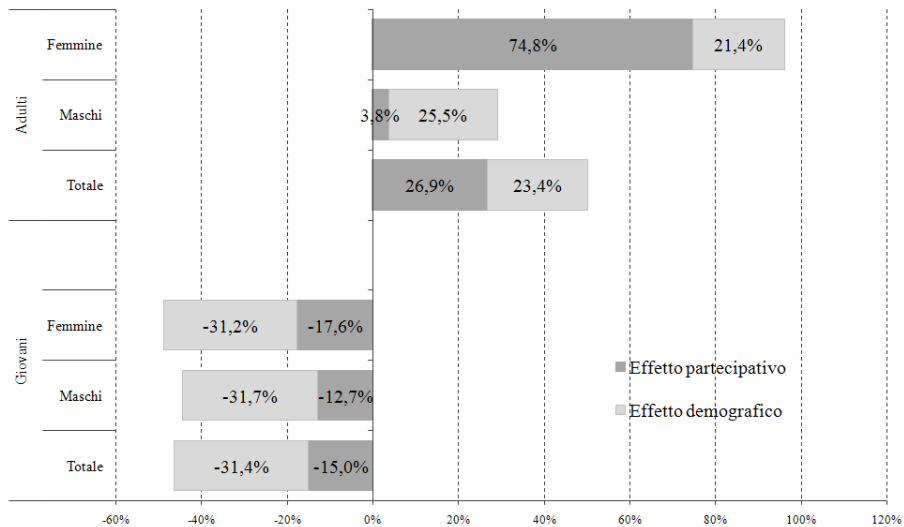
2. Per giungere ad una lettura del contributo dei due fattori (demografico e partecipativo) si sono calcolate le forze di lavoro "attese" al 2010 applicando il tasso di attività rilevato nel 1991 alla popolazione effettiva del 2010; la differenza tra il valore ottenuto e le forze lavoro al 1991 indica la quota della variazione della popolazione attiva (2010-1991) imputabile al solo trend demografico. La differenza tra la popolazione attiva effettiva al 2010 e quella "attesa" rappresenta invece la quota imputabile al mutamento del livello di partecipazione.

Tab. 2 – Veneto. Tassi di attività per classe d'età e genere.

	1971	1981	1991	2001	2010
<i>Totale</i>					
15-19	58,1	53,0	34,0	21,9	12,0
20-24	70,2	76,6	76,0	69,3	56,5
25-29	64,9	78,1	83,8	85,8	80,1
30-34	61,5	73,4	81,5	88,2	87,1
35-39	60,0	69,0	77,7	85,3	88,0
Totale 15-64	56,3	61,2	62,2	66,4	68,4
<i>Maschi</i>					
15-19	56,3	49,0	33,3	23,9	15,6
20-24	84,4	80,9	77,1	72,5	63,1
25-29	95,1	94,1	92,6	90,4	85,3
30-34	96,9	98,1	96,9	96,9	95,8
35-39	96,5	97,9	97,2	97,7	97,7
Totale 15-64	83,3	81,4	78,2	77,8	78,9
<i>Femmine</i>					
15-19	60,0	57,2	34,7	19,8	8,3
20-24	55,4	72,2	74,8	65,9	49,6
25-29	33,8	61,7	74,6	80,9	74,9
30-34	25,4	48,2	65,4	79,0	78,0
35-39	23,2	39,3	57,6	72,3	77,8
Totale 15-64	29,8	41,2	46,1	54,6	57,7

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rfl.

Graf. 1 – Veneto. Variazioni della popolazione attiva 1991-2010 per effetto demografico e partecipativo.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat censimenti e Rfl.

### 3. I disoccupati

Iniziando dai disoccupati possiamo osservare (Tabella 3) come si sia progressivamente ridotto l'ammontare dei giovani in cerca di occupazione: questi oscillavano intorno alle 70 mila unità nella prima metà degli anni novanta e si sono ridotti a circa 25-30 mila a metà del decennio passato<sup>3</sup>; la crisi ha comportato una decisa inversione di tendenza, facendoli salire agli attuali 50 mila rispetto al minimo di 26 mila toccato nel 2007.

L'effetto complessivo è stato quello di portare ad una progressiva riduzione del tasso specifico di disoccupazione (Grafico 2) che, scontando le oscillazioni imputabili al mutamento delle modalità di indagine adottate dall'Istat a partire dal 2004, era sceso da quasi il 12% del 1994 a circa il 6% del 2007, riducendo a tre punti la distanza da quello della popolazione adulta; la crisi ha comportato un deciso innalzamento e ha fatto raggiungere livelli di disoccupazione particolarmente elevati per una regione che da anni conosceva una condizione di piena occupazione, con i giovani ad oltre il 13% e la popolazione adulta al 4,3%. Nonostante ciò, l'assottigliarsi delle coorti giovanili è chiaramente leggibile nella riduzione del loro peso relativo sul complesso dei disoccupati, passato dal 67% dell'inizio degli anni novanta a meno del 40% nell'ultimo quadriennio.

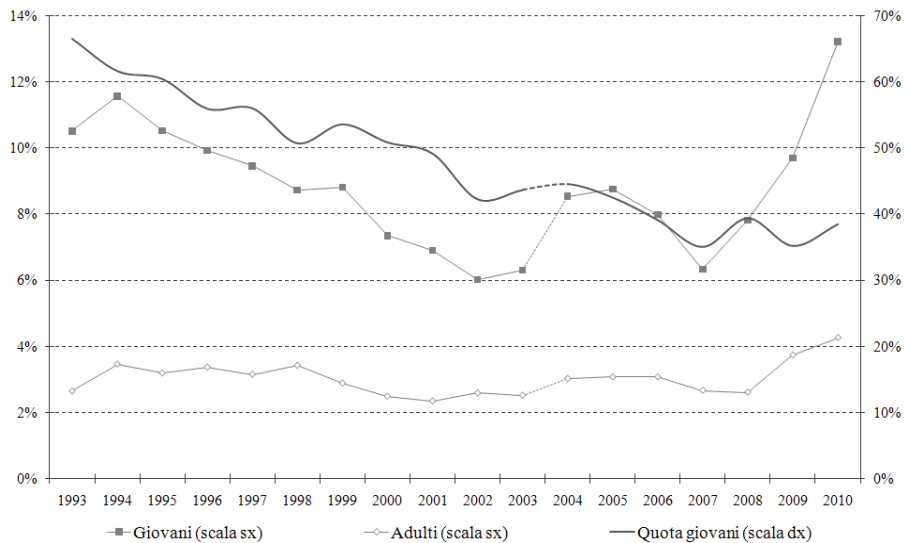
La misura della disoccupazione così come definita dall'Istat seguendo gli standard internazionali non racchiude l'insieme delle persone alla ricerca di occupazione o comunque disponibili a lavorare seppure a particolari condizioni. Può allora essere utile guardare a questo insieme più generale che ha raggiunto in complesso le 238 mila unità, per vedere come la crisi ha agito sull'equilibrio quantitativo tra le sue diverse componenti. Dall'esame del Grafico 3 possiamo notare che:

- la parte più dinamica è stata rappresentata proprio dalla disoccupazione vera e propria, per effetto dei processi di espulsione dal ciclo produttivo registrati in questi anni, tanto per la componente giovanile che per quella adulta
- per i giovani si assiste inoltre al restringimento delle opportunità di ingresso per quanti sono alla ricerca del primo impiego e di quanti non cercano attivamente ma sarebbero comunque disponibili a lavorare, che costituiscono insieme in significativa crescita; mentre tra gli adulti si amplia la schiera dei disoccupati che provengono da periodi di inattività
- si registra inoltre un effetto di scoraggiamento, con la riduzione di quanti si dichiarano disponibili, pur senza cercare attivamente occasioni di impiego.

---

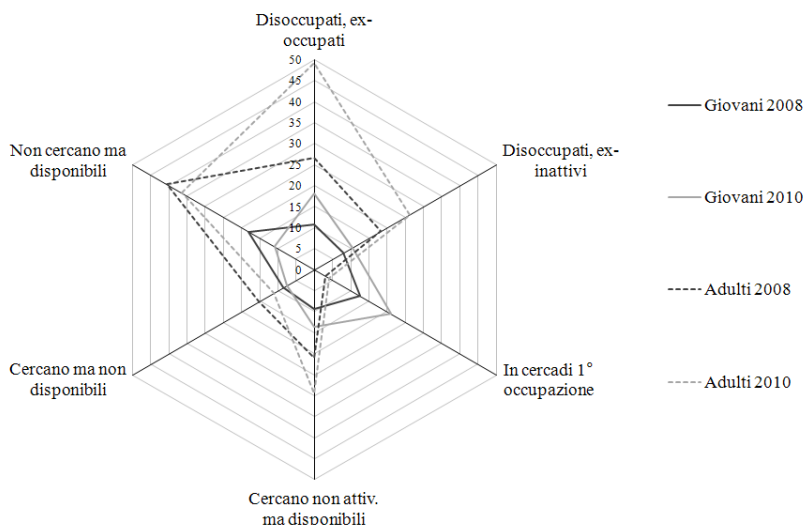
3. Ricordiamo che tra il 2003 e il 2004 è entrata a regime la nuova indagine sulle forze lavoro che ha comportato una discontinuità nella misurazione dei fenomeni per effetto di diverse modalità e criteri di rilevazione.

*Graf. 2 – Veneto. Tassi di disoccupazione negli anni e quota dei giovani su totale disoccupati.*



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rfl.

*Graf. 3 – Composizione dell'insieme dei disoccupati e dei disponibili al lavoro. Giovani e adulti 2008-2010.*



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rfl.

Tab. 3 – Veneto. Disoccupati (000) e tassi di disoccupazione per giovani e adulti.

	1993	2001	2007	2008	2009	2010
<i>Giovani</i>						
Disoccupati	67	35	26	31	37	50
Tasso disoccupazione	10,5	6,9	6,3	7,8	9,7	13,2
<i>Adulti</i>						
Disoccupati	34	36	48	48	68	79
Tasso disoccupazione	2,6	2,3	2,7	2,6	3,7	4,3

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rfl.

#### 4. Gli occupati

La distribuzione dell'occupazione giovanile a livello settoriale è straordinariamente indicativa dei cambiamenti avvenuti nel tempo come pure di quelli conseguenti alla recente crisi economica (Tabella 6). Se nel 1993 il 43% dei 568 mila giovani era impiegato nei settori industriali (15% nel Tac, 14 nel metalmeccanico), un 20% nel commercio e turismo e l'11% nei servizi alle imprese nel 2007 (anno pre-crisi) tali quote si erano di molto modificate, come il numero dei lavoratori del resto (scesi a 380 mila): gli occupati nell'industria si erano ridotti al 34% (con rimodellamenti interni rilevanti come il crollo del Tac, al 3%, e l'espansione della meccanica, 18%) mentre gli occupati nei servizi alle imprese erano saliti al 20%. La crisi ha accentuato queste tendenze con l'ulteriore riduzione dei giovani complessivamente occupati (325 mila), della loro presenza nell'industria (27%) e della crescita invece nel terziario (molto nel commercio giunto al 25%). Ma la distribuzione dell'occupazione giovanile e la sua dinamica nel tempo hanno rappresentato una particolarità o sono un tratto comune dell'intera occupazione? Hanno contato più le dinamiche settoriali dettate dagli equilibri economici mondiali o i fattori generazionali? Potremmo dire entrambi. Gli occupati adulti sono andati crescendo negli anni e non riducendosi come i giovani; il settore industriale non rappresenta più il luogo d'elezione di collocazione dei giovani, in particolare il settore Tac che nel 1993 vedeva una concentrazione giovanile (soprattutto femminile) di 7,8 punti percentuali superiore a quella degli adulti nel corso del tempo (e della riduzione del peso del settore) ha visto eguagliarsi la dislocazione e infine privilegiare quella dei più anziani; le costruzioni sono cresciute nella capacità di offrire occupazione ed hanno visto aumentare la concentrazione dei giovani (molti stranieri), e così in misura ancora maggiore il commercio e turismo e i servizi all'impresa; il blocco del turnover nella pubblica amministrazione ha ulteriormente visto ridursi il peso dei più giovani.

Anche i modi della prestazione lavorativa sono cambiati, i contratti con data fine già stabilita sono andati crescendo nel tempo per le condizioni di produzione e di mercato e, soprattutto, per le modifiche legislative apportate al sistema regolatorio. Tempo determinato, apprendistato, interinale/somministrato sono



diventati la norma nell'esordio (e non solo) occupazionale. I giovani lavoratori con tali contratti sono passati dai 46 mila del 1993 agli 86 mila del 2007 e tali sono restati anche in tempo di crisi (a fronte invece, come detto, della riduzione complessiva degli occupati). Se all'inizio dell'osservazione (Tabella 7) essi rappresentavano il 10% dei titolari di questi contratti (rappresentando il 18% del totale occupati), nel 2007 erano diventati il 26% e, a seguito della crisi, il 30% (rappresentando il 18% del totale occupati), con concentrazione massima nei servizi (alle famiglie, piuttosto che nella scuola o nel commercio e turismo, nell'alimentare e nell'agricoltura) e minore nell'industria.

La dinamica occupazionale non è stata facile per i giovani e gli ultimi tre anni hanno sicuramente aggravato la situazione anche nello specifico della provincia di Treviso: minori sono state le occasioni di occupazione (le assunzioni si sono ridotte del 23% dal 2008 al 2010, Tabella 8) ed in particolar modo quelle con i contratti a tempo indeterminato (-45%), ma anche quelle di apprendistato (-38%). I saldi occupazionali<sup>4</sup> (Tabella 9) si sono mantenuti lievemente positivi grazie esclusivamente ai contratti temporanei, mentre le posizioni a tempo indeterminato hanno registrato in tre anni una contrazione di oltre 4,3 mila posti.

I rilevanti effetti demografici si sono accompagnati anche a cambiamenti importanti nei comportamenti sociali tra i quali spicca la scolarizzazione. Nella popolazione 15-29 anni (Tabella 4) i diplomati sono passati dal 28% del 1993 al 39% del 2010, i laureati dal 2% all'11% (comprendendo le lauree triennali che nel 1993 non esistevano), mentre una lieve flessione hanno avuto le qualifiche (dall'11 al 10%) anche se ciò ha riguardato solo le femmine, mentre i maschi sono saliti al 13%. Le ragazze del resto hanno costantemente titoli più elevati dei coetanei maschi.

Come si riflette sull'atteggiamento rispetto al lavoro questa crescita generalizzata delle competenze? Il primo effetto è un ritardato ingresso nel mondo del lavoro dato l'allungamento dei periodi di formazione ed il conseguente impinguamento della quota degli inattivi (Tabella 5) che passa per i giovani dal 38% del 1993 al 48% del 2010. Mentre tra i "senza titolo" gioca un ruolo non trascurabile la componente straniera femminile, da notarsi è la riduzione dei diplomati che restano fuori dal mercato del lavoro.

I laureati purché in possesso di laurea di vecchio ordinamento o magistrale migliorano nel tempo la loro condizione risultando sempre più occupati (69% nel 2010), mentre la crisi penalizza chiaramente i qualificati facendo lievitare tra loro la quota dei disoccupati (erano il 3% nel 2001 e nel 2010 passano al 9%).

---

4. Non è facile giungere ad un saldo occupazionale per classi d'età in maniera perfettamente corretta. La coorte uscente può "caricare" la propria assunzione sui giovani e poi "scaricare" la cessazione sugli adulti. In questo modo si tenderanno a sottostimare sistematicamente le cessazioni tra i giovani.

Tab. 4 – Veneto. Popolazione per titolo di studio posseduto. Valori percentuali e totali in migliaia.

	15-29			30 anni e più		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>1993</i>						
Licenza/senza titolo	62,7	58,0	60,4	74,9	83,4	79,3
Qualifica senza accesso	8,6	10,8	9,7	4,3	4,4	4,3
Maturità	27,0	28,8	27,9	15,0	8,8	11,8
Diploma univ. o laurea breve	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3
Laurea	1,5	2,1	1,8	5,5	3,1	4,2
Totale v.a.	526	506	1.032	1.277	1.425	2.702
<i>2001</i>						
Licenza/senza titolo	46,8	41,3	44,1	64,7	72,7	68,9
Qualifica senza accesso	12,4	10,1	11,3	7,4	7,3	7,3
Maturità	36,6	42,1	39,3	19,8	14,1	16,8
Diploma univ. o laurea breve	0,7	1,0	0,8	0,6	0,8	0,7
Laurea	3,5	5,5	4,5	7,6	5,1	6,3
Totale v.a.	421	407	828	1.465	1.593	3.058
<i>2010</i>						
Licenza/senza titolo	40,7	38,6	39,6	52,9	59,7	56,4
Qualifica senza accesso	13,1	7,6	10,4	10,3	8,2	9,2
Maturità	37,8	40,0	38,9	26,7	22,1	24,3
Diploma univ. o laurea breve	4,9	6,5	5,7	0,9	1,5	1,2
Laurea	3,5	7,3	5,4	9,3	8,5	8,9
Totale v.a.	369	357	726	1.665	1.787	3.452

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rfl.

Tab. 5 – Veneto. Popolazione per titolo di studio e condizione rispetto al lavoro. Valori percentuali.

	15-29			30 anni e più		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
<i>1993</i>						
Licenza/senza titolo	53	5	42	38	1	61
Qualifica senza accesso	77	6	17	60	2	38
Maturità	51	8	41	54	1	45
Diploma univ. o laurea breve	66	16	18	65	1	33
Laurea	66	17	17	80	2	19
Totale	55	6	38	40	1	59
<i>2001</i>						
Licenza/senza titolo	48	3	49	37	1	62
Qualifica senza accesso	83	3	14	71	2	27
Maturità	57	5	38	77	1	22
Diploma univ. o laurea breve	83	5	12	75	2	23
Laurea	67	12	21	81	2	18
Totale	57	4	39	49	1	50
<i>2010</i>						
Licenza/senza titolo	22	6	72	34	2	64
Qualifica senza accesso	71	9	20	71	3	26
Maturità	57	7	36	74	3	23
Diploma univ. o laurea breve	51	4	45	82	2	15
Laurea	69	11	21	79	2	18
Totale	45	7	48	52	2	46

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rfl.

*Tab. 6 – Veneto. Occupazione giovanile per settore: composizione percentuale e differenza (in punti percentuali) su popolazione adulta.*

	<i>Composizione %</i>			<i>Differenza dal profilo degli adulti</i>		
	<i>1993</i>	<i>2007</i>	<i>2010</i>	<i>1993</i>	<i>2007</i>	<i>2010</i>
Totale v.a. (000)	568	380	325	-	-	-
Agricoltura e pesca	3,7	2,3	2,7	-3,6	-1,4	-0,6
Alimentari	2,1	1,6	1,9	-0,2	-0,6	0,2
Tac	15,2	3,1	2,6	7,8	-0,4	-0,6
Legno	1,2	0,5	1,4	0,0	-0,3	0,4
Metalmeccanica	13,8	18,0	12,1	3,7	4,7	-0,4
Altre industrie	11,1	10,4	8,9	0,7	0,3	-0,8
Totale industria manifatturiera	43,5	33,6	26,9	12,1	3,6	-1,2
Costruzioni	7,5	10,7	10,3	0,0	3,0	2,4
Commercio e turismo	20,4	20,9	24,6	0,5	2,9	6,0
Servizi alle imprese	11,0	19,9	20,5	-1,1	2,1	2,5
Servizi alle famiglie	4,6	5,3	7,0	0,8	0,3	1,6
PA, scuola, sanità	9,4	7,2	8,0	-8,8	-10,6	-10,7

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rfl.

*Tab. 7 – Veneto. Occupazione giovanile a tempo determinato per settore: composizione e incidenza percentuale sul totale.*

	<i>Composizione %</i>			<i>Quota % sul totale</i>		
	<i>1993</i>	<i>2007</i>	<i>2010</i>	<i>1993</i>	<i>2007</i>	<i>2010</i>
Totale v.a. (000)	46	86	86	-	-	-
Agricoltura e pesca	2,2	1,6	3,8	16,1	34,5	60,3
Alimentari	2,9	2,3	2,9	12,6	43,6	42,2
Tac	9,1	2,7	2,6	5,2	20,0	27,9
Legno	0,7	0,5	0,7	5,9	27,4	12,4
Metalmeccanica	10,5	12,7	8,9	6,7	16,3	20,4
Altre industrie	10,9	8,7	4,7	8,7	20,8	14,8
Totale industria manifatturiera	34,0	26,9	19,8	6,9	19,2	20,4
Costruzioni	6,5	4,4	5,8	9,6	11,7	18,7
Commercio e turismo	20,0	24,7	30,2	11,5	32,3	37,5
Servizi alle imprese	11,2	22,3	21,3	10,2	30,9	31,7
Servizi alle famiglie	9,3	8,2	8,3	22,3	43,8	41,4
PA, scuola, sanità	16,8	11,8	10,8	14,9	42,9	40,4

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rfl.

*Tab. 8 – Treviso. Assunzioni di giovani per forma contrattuale e trimestre.*

	<i>Cti</i>	<i>Cap</i>	<i>Ctd</i>	<i>Som</i>	<i>Totale</i>
<i>2008</i>					
I trim.	2.682	2.728	4.314	3.257	12.981
II trim.	1.966	3.077	4.079	3.143	12.265
III trim.	1.638	2.804	4.799	3.524	12.765
IV trim.	1.352	1.992	3.280	2.345	8.969
Totale	7.638	10.601	16.472	12.269	46.980
<i>2009</i>					
I trim.	1.434	1.568	3.397	2.149	8.548
II trim.	1.005	1.587	2.707	2.032	7.331
III trim.	977	1.502	3.991	2.764	9.234
IV trim.	1.013	1.396	3.507	2.330	8.246
Totale	4.429	6.053	13.602	9.275	33.359
<i>2010</i>					
I trim.	1.219	1.527	3.410	2.354	8.510
II trim.	1.017	1.715	3.054	2.694	8.480
III trim.	1.023	1.745	4.109	3.290	10.167
IV trim.	962	1.637	3.467	3.100	9.166
Totale	4.221	6.624	14.040	11.438	36.323

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

*Tab. 9 – Treviso. Saldi occupazionali dei giovani per forma contrattuale e trimestre.*

	<i>Cti</i>	<i>Cap</i>	<i>Ctd</i>	<i>Som</i>	<i>Totale</i>
<i>2008</i>					
I trim.	539	1.050	1.290	814	3.693
II trim.	-147	1.441	306	290	1.890
III trim.	-554	-24	967	-256	133
IV trim.	-828	128	-296	-1.209	-2.205
Totale	-990	2.595	2.267	-361	3.511
<i>2009</i>					
I trim.	-372	270	861	373	1.132
II trim.	-513	379	-116	206	-44
III trim.	-478	-213	884	96	289
IV trim.	-684	92	118	-504	-978
Totale	-2.047	528	1.747	171	399
<i>2010</i>					
I trim.	-253	374	1.227	694	2.042
II trim.	-234	533	338	382	1.019
III trim.	-272	73	1.175	61	1.037
IV trim.	-550	242	-11	-879	-1.198
Totale	-1.309	1.222	2.729	258	2.900

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.